

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 2 N. 12



QUALE SOLIDARIETÀ?

Mario Rigoni Stern nel suo libro "Il sergente nella neve" racconta un episodio realmente accaduto. Siamo in Russia durante la II guerra mondiale, l'armata italiana che voleva conquistare il Paese è in rotta. L'esercito in fuga, sfaldato e senza ordini.

Il sergente alpino Rigoni Stern con un gruppo di commilitoni è in fuga come gli altri.

Hanno fame e freddo, sono sconfitti e sconsolati. Hanno veduto tragedie e sono stati protagonisti di fatti di sangue. Hanno braccato, inseguito e colpito il nemico russo e ora sono loro i "cacciati". All'improvviso dal nulla spunta un'isba – una casa contadina – il sergente si avvicina, entra e si ferma impietrito.

Nell'isba ci sono donne e bambini, ma seduti intorno al tavolo ci sono anche alcuni soldati russi armati di tutto punto che stanno mangiando una minestra.

Il sergente non ha scelta, in un russo stentato chiede a una delle donne in piedi qualcosa da mangiare. La donna senza esitare gli porge un piatto di minestra. Quella minestra è la sua salvezza. Ringrazia in russo e la donna ricambia. Nessuno si muove, tutti si osservano e tacciono. Uscendo il soldato italiano vede un favo di miele,

con un gesto chiede di averlo per i suoi compagni. La donna glielo dona.

Rigoni Stern descrive quegli istanti in un modo meraviglioso, ricorda soprattutto quel silenzio. Un silenzio pieno, denso. E conclude dicendo: «In quell'isba si era creata tra me e i soldati russi e le donne e i bambini un'armonia che non era un armistizio. Era qualcosa di molto più del rispetto che gli animali della foresta hanno l'uno per l'altro. Una volta tanto le circostanze avevano portato degli uomini a saper restare uomini».

Il sociologo Pitirim Sorokin dopo una poderosa ricerca arrivò ad affermare in modo "scientifico" che se ancora esistiamo come specie non è tanto per la nostra forza intellettuale, per le nostre capacità di adattamento o la nostra propensione al conflitto, ma piuttosto è grazie a quei piccoli e grandi gesti di amore solidale che, come individui o come organizzazioni sociali, riusciamo a compiere.

Non è questione da poco, la solidarietà è tra i pilastri dello stare insieme, forse oggi più che mai è il principio regolatore, la "cartina di Tornasole" per giudicare le nostre vite, la vita delle nostre comunità e la nostra organizzazione sociale.

Gianmarco Machiorlatti

●
VEGLIA DI PENTECOSTE 2

FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ 3

●
COLLETTA PRO ABRUZZO 4
SOLIDARIETÀ IN OPERA 5

●
CULTO MARIANO 6
CONSIGLIO PRESBITERALE 7

●
MILLEVOCI 8



I CATECHISTI IN FORMAZIONE PER ESSERE ACCOMPAGNATORI DEI CATECUMENI

Accompagnare un adulto che chiede di diventare cristiano esige dai catechisti una nuova ottica. Per questo l'Ufficio Catechistico, con la collaborazione dell'Ufficio Liturgico, ha svolto un percorso tematico sul catecumenato per cominciare a formare catechisti /accompagnatori *ad hoc*: circa 90, provenienti da tutte le vicarie, hanno partecipato con grande entusiasmo e interesse. Gli incontri, 4 più uno conclusivo, si sono svolti nelle tre zone (mare, colli e mediana).

Scopo principale del percorso: partire da un approfondimento del proprio modo di agire e di pensare a livello ecclesiale e pastorale, attraverso una riflessione sull'evangelizzazione e su che cosa significhi evangelizzare oggi, per poi approfondire il tema della *diakonia* (servi-

zio), della *koinonía* (comunione), della *liturgia* e della *martyria* (testimonianza) lungo tutte le tappe del cammino che percorre un catecumeno per arrivare a diventare cristiano. I catechisti, chiamati prima di tutto a verificare il proprio modo di vivere questi aspetti, li hanno approfonditi in un confronto durante i laboratori per verificare la comprensione e l'applicazione dei temi trattati.

Molto significativo l'incontro conclusivo, durante il quale don Gualtiero Isacchi ha lasciato a tutti tre impegni: 1. Iniziare a credere ridicendoci la fede nella sua dinamicità; 2. rimanere assiduamente nel discepolato; 3. essere costruttori di comunità. In tutti il desiderio di "sperimentare" presto questo accompagnamento.

Barbara Zadra

PENTECOSTE: GUIDATI DALLO SPIRITO PER UNA NUOVA MISSIONE

“Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura”. È il tema della Veglia di Pentecoste che vivremo sabato 30 Maggio (ore 20.30, Parrocchia SS. Pietro e Paolo, Aprilia).

La Chiesa italiana ha scelto di far coincidere la chiusura del progetto *Agorà dei giovani* con la solennità della Pentecoste. Tutte le Diocesi italiane, in quei giorni, organizzeranno qualche evento. Il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile si è fatto promotore, insieme ai movimenti e alle associazioni presenti nel territorio, dell'organizzazione di una Veglia di preghiera per chiedere insieme, giovani e adulti, il dono dello Spirito.

I giovani porteranno alcuni simboli che hanno segnato il loro cammino ecclesiale, in particolare la croce e l'icona mariana della *Salus Populi Romani* che Giovanni Paolo II affidò loro come compagni di strada per le GMG. Durante la Veglia, il Vescovo consegnerà a tutti un mandato missionario perché venga annunciato il Vangelo nel nostro territorio in particolare ai giovani.

Occasione per fare esperienza di evangelizzazione saranno la Missione di spiaggia di luglio (Vicaria di Anzio) e lo spettacolo testimonianza. La questione che rimane

aperta è però il dopo missione: i giovani interessati dall'annuncio dove potranno andare per approfondire il contenuto della fede e fare un'autentica esperienza di vita cristiana? Quali proposte dalla comunità cristiana?

Giorgia Masone

9 MAGGIO: ULTIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

In un clima di rispetto reciproco e dialogo fraterno abbiamo pregato, ascoltato, meditato e condiviso l'insieme delle riflessioni che ci sono state consegnate dal nostro Vescovo. Dalla lettera pastorale "Di generazione in genera-

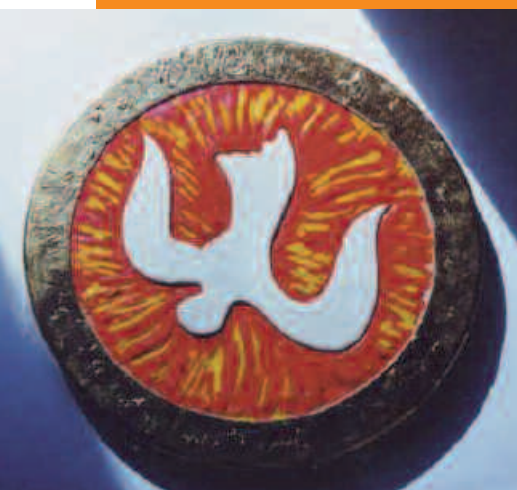


zione" sono scaturiti gli argomenti e le domande che hanno catalizzato la nostra attenzione intorno a due questioni: la missione fondamentale della Chiesa di "generare alla fede" e l'attenzione prioritaria alle giovani generazioni.

Nella relazione introduttiva, Mons. Marcello ci ha ricordato che la lettera pastorale intende segnare per la nostra Diocesi "l'indirizzo di un cammino che si prospetta non facile e non breve". Il tema della trasmissione della fede ai giovani apre questioni quali: il rinnovamento delle comunità parrocchiali in senso missionario, l'iniziazione cristiana, l'animazione dei ragazzi, il coinvolgimento delle famiglie, la scelta dell'oratorio come luogo di catechesi, l'attenzione vocazionale, la formazione di operatori capaci di accogliere e accompagnare i giovani in un cammino di fede.

Da qui, la consapevolezza che "siamo noi la generazione che deve sentire impellente l'interiore bisogno di trasmettere; sono i nostri giovani la generazione di cui abbiamo il dovere di prenderci cura". L'emergenza educativa del nostro tempo è per noi prima di tutto l'emergenza di testimoni credibili capaci di *prendersi cura* dei più giovani.

La Segreteria del CPD





ECONOMIA: TRA RECESSIONE E LICENZIAMENTI NEL TERRITORIO DELLA DIOCESI

Paralizzante, difficile, lunga: questi e molti altri sono stati gli aggettivi usati per connotare la crisi economica mondiale. Non disponendo di elaborazioni accurate, per fotografare il fenomeno e quantificarne le ricadute rispetto al territorio della diocesi di Albano si è partiti dall'incrociare i risultati del Rapporto 2008 dell'Unione delle Province, i dati economici distribuiti dalle Camere di Commercio di Roma e Latina ed i rapporti basati sul rilevamento dell'Istat elaborati dalla Regione Lazio.

Il territorio della Diocesi di Albano, che comprende una delle zone economicamente più vive dell'intera Regione, ha subito la recessione in maniera pesante, ma comunque minore rispetto al resto della Paese. Il tasso di crescita dell'ultimo trimestre parla chiaro: +0,2%, cioè la fine della recessione e la speranza che si possa ricominciare a produrre ricchezza. Ma gli effetti della crisi sono ancora presenti.

Il dato più preoccupante è quello sull'occupazione. Le stime dell'ultimo anno parlano di oltre mille licenziamenti tra i dipendenti delle aziende con più di 15 addetti e circa il doppio nella piccola impresa; i più colpiti sono stati i lavoratori precari che hanno visto il loro contratto non rinnovato. La percentuale di disoccupazione, in aumento per il 2008 rispetto ai dati del 2007, attesta che nel territorio della Diocesi ad esse-

re senza un lavoro sono il 7% degli uomini ed oltre il 10 delle donne. Anche per le imprese è dura: i procedimenti fallimentari aperti nel primo trimestre 2009 registrano un + 20%, anche se va detto che questo dato risulta più basso rispetto alla media nazionale.

Vittima eclatante della crisi è stato comunque il ceto medio: gli indici di ricchezza registrano, infatti, un sostanziale livellamento verso il basso delle condizioni economiche delle famiglie, evidenziando come ci sia un aumento del 13% dei nuclei familiari prossimi alla povertà.

La Caritas diocesana si spende proprio per coloro che non ce la fanno e, pur non avendo dati quantificati, testimonia come il numero di persone che viene a chiedere aiuto è in aumento. "Facendo riferimento ai tre centri più grandi, cioè quello di Albano, Aprilia e Nettuno", ha spiegato Flavio Bruno vicedirettore della Caritas diocesana, "l'aumento delle persone che si rivolgono a noi è del 15-20% circa, la metà stranieri e la metà italiani, che di solito hanno tentato altre strade ma non hanno ricevuto risposte". Proprio questo aspetto rappresenta una vera novità: anche gli italiani, che fino a qualche tempo fa erano una piccola parte, sono costretti oggi a rivolgersi alla Caritas, per lo più alla ricerca di un lavoro, una abitazione o di una qualunque forma di sostentamento finanziario.

Giovanni Mazzamati

LA CHIESA VA IN AIUTO DELLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

L 6 Maggio scorso la C.E.I., attraverso un comunicato stampa del Card. Bagnasco, ha annunciato un piano di aiuti alle famiglie sono colpite dalla situazione economica sfavorevole di questo periodo. Il "Prestito della Speranza" sarà prima di tutto generato dalla generosità dei cattolici italiani attraverso una colletta nazionale prevista per il 31 Maggio prossimo ed entrerà in esercizio da Settembre. Di seguito un passo significativo del comunicato stampa.

Negli ultimi mesi abbiamo assistito nel nostro Paese ad un fiorire inarrestabile di iniziative e progetti che all'interno delle singole Diocesi hanno cominciato a dare risposte concrete ai bisogni via via emergenti. Queste nuove forme di prossimità e di solidarietà si sono aggiunte, di fatto, ad una serie di servizi ormai stabili, come i centri di ascolto, i fondi antiusura, le iniziative per le emergenze familiari (microcredito e simili) che da anni già intervengono abitualmente e che nell'ultimo periodo sono andati ampliando il loro raggio d'azione. Ora dunque è la volta del Fondo di garanzia per le famiglie in difficoltà, che si presenta come una iniziativa di respiro nazionale - la prima in assoluto nel suo genere - che intende dare una risposta concreta a quelle famiglie monoreddito che abbiano perso l'unico reddito, con tre figli a carico oppure segnate da situazioni di grave malattia o disabilità.

Gli aiuti saranno articolati su un prestito annuale erogato

mensilmente di 500,00 ? a famiglie regolari e numerose che abbiano incontrato un periodo negativo per il proprio reddito. La gestione del programma sarà gestito a livello nazionale dalle singole Diocesi, attraverso le parrocchie e le strutture operative delle Caritas diocesane utilizzando come attuatore il sistema bancario italiano. Non si intende risolvere i problemi di tutte le famiglie italiane, ma dare un aiuto concreto in un momento critico finanziario ed economico di tutto il paese.

Questa iniziativa, assieme ad altre già attive nella nostra Diocesi e nelle altre Diocesi italiane, sono una risposta positiva e propositiva verso le persone più deboli e bisognose, alla luce dell'insegnamento di nostro Signore Gesù Cristo.

Flavio Bruno,
Vicedirettore
Caritas Diocesana

Domenica 31 maggio



Prestito della Speranza

La nostra solidarietà è più forte della crisi

SOLIDARIETÀ IN CAMMINO DALLO STRA



Il terremoto in Abruzzo, con il suo carico di dolore e di sofferenza e con la grande mobilitazione di solidarietà che ha suscitato, ci offre lo spunto per riflettere su alcuni aspetti legati ai vissuti personali nei momenti di crisi e di emergenza e ai meccanismi di solidarietà e condivisione legati alla quotidianità o alla straordinarietà.

Empatia, compassione, finitezza e identità affettiva: quattro elementi fondamentali per la solidarietà

Senz'altro, in questi avvenimenti, entra in gioco la *capacità empatica* di ogni persona, cioè la capacità di comprendere cosa un'altra persona sta provando e di *sentire*, in questo caso, il suo dolore. L'empatia, dunque, è la tendenza ad identificarsi emozionalmente con un'altra persona, mantenendo, nello stesso tempo, la consapevolezza del confine tra me e l'altro; le espressioni metaforiche di *mettersi nei panni dell'altro* e di *calzare le scarpe dell'altro* traducono in modo semplice, ma efficace, il significato della parola *empatia*.

La *compassione* è un altro sentimento che *entra in gioco* nei confronti delle persone che stanno vivendo momenti di dolore o di difficoltà esistenziale; la domanda *strisciante*, interiore, che fa scattare questi meccanismi di *recupero dei buoni sentimenti* è spesso, più o meno, questa: "E se fosse capitato a me?". La rielaborazione di una possibile immedesimazione situazionale induce ad un *sentirsi prossimo* dell'altro, esprimendo un senso di solidarietà "universale", ("Siamo tutti nella stessa barca!") generato dalla condivisione di una percezione di totale impotenza di fronte ai grandi eventi catastrofici o nell'affrontare alcuni tipi di malattie o subendo imprevedibili "fatalità".

Ci si rende conto della propria fragilità e della propria finitezza e si riscoprono *le cose che valgono veramente nella vita* e che

TERREMOTO DI L'AQUILA: I FONDI RACCOLTI IN DIOCESI

Il terremoto che ha colpito l'Aquila il 6 aprile scorso ha destato commozione e partecipazione in tutto il Paese e ben oltre i confini italiani. Come per altre emergenze, la Caritas Diocesana si sta impegnando insieme alle altre Caritas del Lazio in un'ottica di prossimità e di presenza continuativa e di lungo periodo, coordinata dalla Caritas Italiana. Sono stati già effettuati sopralluoghi da parte dei direttori delle Caritas laziali alle quali è stato dato l'impegno di

prenderci in carico una delle otto zone omogenee in cui è stato suddiviso il territorio colpito dal terremoto, più esattamente i territori di Scoppito, Lucori, Torninparte e frazioni le varie frazioni. Il nostro Vescovo ha da subito invitato la comunità diocesana a far pervenire tramite la Caritas Diocesana offerte per l'aiuto alle popolazioni abruzzesi. Le collette provenienti dalle parrocchie della Diocesi, fino ad oggi 64, soprattutto frutto delle offerte raccolte durante la colletta nazionale indetta dalla CEI, ammontano a circa 92.000 Euro. I gemellaggi, già sperimentati con successo per i terremoti di Friuli, Umbria e Molise, prevedono sia la condivisione con le comunità di ascolto e assistenza verso le fasce più fragili, che progetti di riavvio di opere pastorali.

Fonte: Caritas Diocesana

CAMPOLEONE:

Dopo il terribile terremoto che ha sconvolto non solo l'Abruzzo ma l'Italia intera abbiamo dato la nostra disponibilità come scout f.s.e. per prestare servizio. Inizialmente, con grande dispiacere, il nostro aiuto è stato ritenuto superfluo rispetto a tutte le risposte di disponibilità, ma la speranza è stata premiata. Infatti Venerdì Santo arriva una telefonata dalla nostra segreteria nazionale: ragazzi c'è urgente bisogno di aiuto siamo riusciti ad avere l'autorizzazione, si parte! Dopo l'entusiasmo iniziale i primi dubbi: cosa troveremo? Saremo in grado di aiutare? Che cosa posso fare IO? Ma lo scout deve essere sempre pronto in ogni circostanza! Dice Baden-Powell: "*sii preparato è il motto degli scouts. ...il buon cittadino è colui che è pronto a prestare servizio alla comunità in qualsiasi momento*". Così, dopo un giro di telefonate con risposte di partecipazione e non, si parte con lo Zaino in spalla.

È inutile dire cosa si è fatto, ormai lo sanno tutti: lì c'è sempre qualcosa da fare! Camion da scaricare, materiale da sistemare, panni da distribuire, sfollati da aiutare. Ma la cosa più importante è il come: Amare. Semplicemente amare! Questo è il vero ed unico servizio che



ORDINARIO AL QUOTIDIANO

nella frenesia del vivere quotidiano non sappiamo o non vogliamo fermarci ad apprezzare.

Anche l'identità affettiva si costruisce (e si ricostruisce) stando insieme, ricreando luoghi e reti sociali che esprimano relazioni forti e producano solidarietà.

Forse la *parola - chiave* può essere proprio questa: solidarietà. Per usare le parole di Giovanni Paolo II, possiamo dare una definizione di solidarietà dicendo che è "la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti".

Allora, educare alla solidarietà significa formare a uno stile globale di vita che definisce l'identità del soggetto, l'insieme delle sue relazioni con gli altri e la sua partecipazione alla vita sociale e politica; significa occuparsi del mondo dell'interiorità personale.

Coscienza critica e aperta

Si tratta di promuovere, specialmente nei giovani, una coscienza critica e aperta che consenta la maturazione di un atteggiamento di accoglienza disponibile all'altro; si tratta di coltivare e far crescere relazioni interpersonali profonde e significative.

Nel mondo dell'organizzazione sociale occorre formare a una partecipazione personale e corresponsabile nella società civile e politica per contribuire alla crescita di una *convivenza dal volto*

umano, in cui le persone si impegnino nell'elaborazione di una *cultura dell'umano*.

Educare a fare comunità

È fondamentale educare a *fare comunità*, ad aiutarsi, a saper cogliere la trama della convivenza, a sostenere la fatica dell'accettazione di se stessi e del comunicare, a far acquisire le regole e le dinamiche

della comunicazione interpersonale, valorizzando le diverse occasioni che la vita offre nei molteplici *luoghi formativi* esistenti, dalla scuola, alla famiglia, ai gruppi, alle associazioni, alla Chiesa, ai mass media.

La sfida dell'educazione, in questo periodo di *emergenza educativa*, è anche questa: contribuire alla *costruzione* di persone *armoniosamente integrali* che possano imparare a *prendersi cura* di se stesse per essere in grado di riconoscere e ascoltare i bisogni degli altri, in tutti i giorni "normali" e in quelli di bisogni "straordinari".

Chiara Palazzini,
docente presso l'Istituto Redemptor
Hominis della Pontificia Università Lateranense



UNA GIOVANE TESTIMONIANZA DI SERVIZIO

serve in Abruzzo come in ogni circostanza della vita. Questo non servirà a riportare in vita le persone che non ci sono più, o a ricostruire tutto ciò che con i sacrifici gli aquilani erano riusciti a realizzare, ma è sicuramente il mezzo più potente dell'uomo per rispondere a qualsiasi tipo di difficoltà.

Non avevamo nulla con noi se non Gesù: il suo esempio, il suo testamento d'amore e la preghiera: questo abbiamo portato, questo abbiamo condiviso. Ma la cosa più bella è stato poter vivere il messaggio evangelico "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me!" (Mt 25,40), anche se facendo un *bilancio finale tutti siamo stati concordi nel dire che sono stati loro ad accogliere noi, piccoli e inermi davanti a quella maestosità, con i loro sorrisi di speranza e la voglia di ritornare a vivere!*

Andare via da lì per tornare nelle nostre case e lasciare quelle persone è stata dura, soprattutto dopo le parole di ringraziamento del responsabile della base, Arnaldo. Ecco le sue parole: "Grazie ragazzi, devo dirvi una cosa: se l'Italia, L'Europa, il mondo, fosse piena di ragazzi come voi, non ci sarebbero più problemi, e non solo qui. Questo mondo sarebbe migliore". Mente pronunciava queste parole con un filo di voce Arnaldo, un tipo "duro", di quelli che sembrano non lasciarsi scalfire da nulla, abbiamo potuto vedere chiaramente la sua commozione.

Non so descrivere l'emozione di quel momento: per certe

sensazioni non ci sono parole adatte per comunicare a chi non ha vissuto la stessa esperienza cosa si ha nel cuore. Posso solo dire che ora tutti loro hanno un posto nel mio cuore: non c'è giorno che non pensi a loro e a come aiutarli: la loro tristezza è la mia tristezza e voglio che la mia forza diventi la loro!

Valeria Viglietti





MARIA DELLA ROTONDA, "CITTADINA ONORARIA" ALBANENSE

Santa Maria della Rotonda, o come dicono gli albanesi "à *Madonna de la Ritonna*", è "cittadina onoraria" di Albano. Fu proclamata tale dai fedeli sin dal secolo VIII quando l'icona della Vergine col Bambino approdò nell'antica

Civitas Albana. Il Santuario della Rotonda è allo stesso tempo speciale e popolare, come fu Maria lungo la sua vita terrena. Speciale perchè consacrato solennemente nel 1060 da un papa, Niccolò II, alla *Santissima Madre di Dio* sui resti del ninfeo della Villa di Domiziano (I d.C.). Popolare perchè incastonato nel cuore della zona vecchia di Albano, tra artigiani, erbivendoli,

osterie e, guarda caso, falegnami, corniciai e mastri bottai. Non c'è grazia che, messa nelle mani di Maria, non sia stata concessa dal Signore: questo esprime la preghiera alla Madonna della Rotonda sgorgata dalla pietà popolare, specialmente durante l'Ottocento quando colera, siccità, terremoti hanno messo a terra la popolazione locale ma anche intensificato il ricorso all'intercessione della nostra Corredentrice. Il Santuario si conferma ancora oggi *centro spirituale delle vicende di Albano*. La prima domenica di agosto, festa titolare della Madonna della Rotonda, è festa grande ad Albano, con triduo, Eucarestia solenne, concerti e fuochi d'artificio. Maria della Rotonda si conferma soprattutto madre di quei tanti sposi che dicono il loro sì sotto il dolce sguardo della "Donna del sì".

Alessandro D'Amati

LA DEVOZIONE MARIANA A TORVAIANICA



La devozione mariana della comunità di Torvaianica ha radici antiche quanto il primo agglomerato di pescatori che popolava, già prima dell'edificazione della 'chiesa di mattoni', il litorale dove oggi sorge la Parrocchia *Beata Vergine Immacolata*. Se, infatti, novena e processione dell'8 dicembre sono momenti importanti per i fedeli, il fatto che Torvaianica si trovi sul mare ha indirizzato, fin dalla fondazione della parrocchia (1° gennaio 1954), il culto dedicato a Maria.

La protezione che i pescatori hanno sempre domandato all'Immacolata, con il boom turistico degli anni '60 ha trovato una declinazione significativa nella festa estiva, che si svolge nei giorni dell'Assunta. Ecco come don Giulio Mosca, primo parroco (dal 1957 al 1965), la ricorda in una lettera scritta nel 2004, per i primi 50 anni della comunità: «*Si ampliò il contenuto religioso dedicando a Maria Santissima una settimana intera, durante la quale la sua immagine veniva portata a*

Martin Pescatore, Campo Selva, Nuova Florida, Rio Torto, con una processione di barche a Villaggio Tognazzi; poi alla cappella di S. Alessandro e fino alle prime case del centro [...]; da qui, a piedi, si svolgeva la solenne e affollatissima processione di chiusura, con predica in piazza e Benedizione Eucaristica in Chiesa». Il percorso è in parte cambiato; resta identica la fede di abitanti e turisti, che seguono l'effigie della Vergine condotta per le strade e 'a mare' a benedire questo litorale di cui è Madre.

Francesco Macaro

LANUVIO: LA MADONNA DELLE GRAZIE

A Lanuvio, a circa 300 metri a sud del paese, sorge la chiesetta di S. Maria delle Grazie che risale ai secoli XVI-XVII, dichiarata Santuario Mariano Minore Diocesano il 1 Maggio 1986 da Mons. Bernini, allora Vescovo di Albano. In questa Chiesa il popolo di Lanuvio venera la sua patrona, "Maria Mater Gratiae" ovvero Maria Madre delle Grazie! La città testimonia una grande



devozione alla Madonna: tutte le sue Chiese, infatti, sono dedicate a lei. Troviamo la *Collegiata S. Maria Maggiore, l'Immacolata, l'Ausiliatrice* presso l'Oratorio parrocchiale, la *Madonna delle Grazie*! Ancora oggi nel mese di maggio questa antica e fervente devozione si fa festa grazie all'impegno della *Pia Unione*, associazione con lo scopo di propagare il culto mariano. Da 125 anni, il sabato precedente la seconda domenica di maggio, la venerata immagine viene trasportata solennemente dalla Chiesa alla Collegiata, accompagnata da un vasto corteo: clero, autorità civili, bambini, giovani, associazioni, fedeli! In questa "settimana mariana" attraverso celebrazioni, momenti di riflessione, di preghiera e di lode, si testimonia "di generazione in generazione" l'affidamento a colei che è sentita e venerata come la Madre e che quotidianamente condivide gioie e dolori di tutti i suoi figli per accompagnarli a Gesù!

Pina Pantano



CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Il Consiglio Presbiterale (CP) è un organo molto importante nelle Diocesi.

Esso si fonda sul principio di "comunione" e di "partecipazione" affermato dalla rinnovata ecclesiologia del Vaticano II: partecipazione al ministero episcopale dell'unico e identico sacerdozio (LG 28; CD 28). Così è descritto nel Codice di Diritto Canonico (CIC): "In ogni Diocesi si costituisce il CP, cioè un gruppo di sacerdoti che siano come il Senato del Vescovo. Spetta al CP coadiuvare il Vescovo nel governo della Diocesi, a norma del Diritto, affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale della porzione del Popolo di Dio a lui affidata" (CIC 495/1).

Da questo articolo deduciamo che il CP è obbligatorio ed ha funzioni specifiche. Formato da soli Presbiteri rappresenta l'intero Presbiterio con il compito di assistere e coadiuvare il Vescovo nel governo dell'intera Diocesi nella funzione del triplice *munus*: insegnare, santificare e governare il popolo di Dio. Il CP è un organo consultivo: la sua funzione è quella di promuovere ed esprimere la comunione del Presbiterio con il Vescovo e tra di loro. Dovendo essere espressione di tutto il Presbiterio, è composto da tre categorie:

- Membri eletti dagli stessi sacerdoti;

- Membri di diritto, per ufficio: Vicario generale, Vicari episcopali, Cancelliere, Rettore del Seminario, Vicari foranei;

- Membri nominati liberamente dal Vescovo (servono a dare al CP maggiore equilibrio e ad integrare eventuali carenze di rappresentatività).

Al Vescovo spetta convocare e presiedere il CP, stilare l'ordine del giorno e indicare argomenti e problemi da trattare. Il CP non può mai agire senza il Vescovo (CIC 500/7) il quale è tenuto ad ascoltarlo negli affari di maggiore importanza tra cui: la celebrazione del Sinodo diocesano; (461/1); l'erezione, la soppressione o la notevole innovazione di una parrocchia (515/2); la destinazione delle offerte versate nella cassa parrocchiale (536/1); l'istituzione dei Consigli Pastoralisti nelle Parrocchie (536/1); la costruzione di una nuova Chiesa (1215/2); la riduzione di una Chiesa ad uso profano (1222/2); l'imposizione di speciali contributi, richiesti dalla necessità della Diocesi (1263).

Il CP deve essere designato per un periodo determinato, ma entro un quinquennio bisognerà rinnovarlo. In *Sede vacante* il CP decade: in questo particolare periodo i suoi compiti sono svolti dal Collegio dei Consultori. Al nuovo Vescovo spetta l'istituzione di un nuovo CP entro un anno dalla presa di possesso (501/2).

Salvatore Falbo, Cancelliere Diocesano

FORMAZIONE PERMANENTE: ESIGENZA E POSSIBILITÀ

L'espressione "formazione permanente" non è certamente nuova e da qualche tempo se ne parla anche per i sacerdoti. Un notissimo autore, Amedeo Cencini, la definisce come "respiro della vita". Scrive infatti all'inizio di una sua opera: "[la formazione permanente è] qualcosa che segue la vita in ogni suo frammento di tempo. È il suo ritmo costante, ciò che la rende un continuo cammino di realizzazione di un progetto, d'una forma che assume sempre più sembianze precise o d'un mistero che si svela progressivamente" (Amedeo Cencini, *Respiro della Vita*, Ed. San Paolo).

Consegnando ai sacerdoti della Diocesi il calendario con i vari appuntamenti, il Vescovo non fa mai mancare il richiamo all'urgenza e alla necessità della formazione permanente che da qualche anno è strutturato con diversi incontri che non hanno solamente la finalità di dare nozioni nuove o risvegliarne di vecchie, ma anche lo scopo di far ritrovare tutto insieme il clero diocesano.

Per tutti i sacerdoti sono tre gli appuntamenti annuali. Il primo è a settembre: una settimana di formazione su un tema scelto diverso di anno in anno. Il secondo è a cadenza mensile: un giovedì mattina di ritiro spirituale: nell'anno in corso è stato l'apostolo Paolo a condurre per mano i sacerdoti ad una verifica del proprio discepolato. Durante l'anno un altro appuntamento è fissato per zone: un approfondimento più teo-

logico/pastorale in base alle urgenze del tempo presente. Anche la partecipazione al Convegno Diocesano, di più ampia convocazione e su temi pastorali della Diocesi rientra in questo percorso di formazione permanente. Ogni Vicaria, poi, organizza degli incontri mensili o altri appuntamenti che mettono in risalto il valore della comunione presbiterale.

La *Messa Crismale* del Giovedì Santo e la partecipazione alle *Ordinazioni Presbiterali*, come prezioso segno di accoglienza dei nuovi sacerdoti, e la proposta degli *Esercizi Spiritual*, fanno sì che l'incontrarsi sacerdotale abbia radici profonde, radicate nell'esperienza di fede.

Formazione specifica, inoltre è quella pensata ai sacerdoti più giovani. Tali iniziative in forma di "laboratorio", guidate negli ultimi tre anni da don Giuseppe Sovernigo, prevedono la guida di un esperto, il lavoro personale e la condivisione. La formazione permanente si trasforma da possibilità a concretezza nel momento in cui viene accolta con tutto il suo carico di novità e di conversione della vita.

Andrea De Matteis



NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA

24 giugno: Solennità della Natività di San Giovanni Battista, precursore del Signore. Già nel grembo della madre Elisabetta, ricolma di Spirito Santo, esultò di gioia alla venuta dell'umana salvezza (*Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo Lc 1,41*); la sua stessa nascita fu profezia di Cristo Signore; in lui tanta grazia rifuse, che il Signore stesso disse a suo riguardo che nessuno dei nati da donna era più grande di Giovanni Battista.

Al Battista l'imperatore Costantino, come si legge nel *Liber Pontificalis*, dedicò la basilica fatta costruire in Albano: *fecit Constantinus Augustus basilicam in civitatem Albanense sancti Iohannis Baptistae...* Con breve dato da Castel Gandolfo il 12 settembre 1865, il papa Pio IX restituì il titolo di Basilica alla Cattedrale, decorandola col titolo di "Perinsigne Basilica Costantiniana" e proclamando pure S. Giovanni Battista compatrono della Città di Albano e contitolare della Cattedrale.

APPUNTAMENTI

03, 04 e 05 GIUGNO

Convegno pastorale diocesano 2009

"Testimoni per una nuova generazione di Credenti". È questo il tema del Convegno Diocesano che inizierà mercoledì 3 giugno e terminerà il venerdì seguente. Le tre serate si terranno presso il Centro Mariapoli a Castel Gandolfo dalle 18.30 alle 21.30.

07 GIUGNO

Santissima Trinità

10 GIUGNO

Pellegrinaggio al Santuario di Pompei e Napoli degli Uffici di Curia

11 GIUGNO

Corpus Domini - Vicaria di Albano

Come ogni anno, per la Vicaria di Albano, la solennità del Corpus Domini viene celebrata il giovedì. La celebrazione si terrà nella Cattedrale alle ore 18,30. Seguirà la processione Eucaristica per le vie della città.

14 GIUGNO

Corpus Domini

Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo nella Parrocchia Santissima Trinità a Genzano e trasmessa su RAI1 alle ore 10,50. Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo nella Parrocchia Santissima Trinità a Genzano e trasmessa su RAI1 alle ore 10,50. Alle ore 20.00 inizierà la tradizionale processione del Corpus Domini per le vie del paese riscendendo sopra i quadri floreali realizzati dai Maestri Infioratori di Genzano.

18 GIUGNO

Incontro del clero diocesano - conclusione dell'anno pastorale

Tutti i sacerdoti della Diocesi si riuniranno con il nostro Vescovo per vivere insieme la giornata sacerdotale per concludere quest'anno pastorale. L'incontro si terrà presso la Casa Divin Maestro (Ariccia) a partire dalle ore 09,30. L'incontro sarà guidato dal p. Amedeo Cencini.

19 GIUGNO

Sacratissimo Cuore di Gesù - Giornata di santificazione sacerdotale - Inizio dell' "Anno sacerdotale"

In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, Sua Santità ha annunciato che dal 19 giugno 2009 al 19 giugno del 2010 si terrà uno speciale Anno Sacerdotale dal tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". Il Santo Padre proclamerà San Giovanni M. Vianney "Patrono di tutti i sacerdoti del mondo".

19, 20 e 21 GIUGNO

Ritiro spirituale dei Diaconi permanenti

29 GIUGNO

Santi Pietro e Paolo - Benedizione abbaziale

Per occasione della solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo, Mons. Marcello Semeraro darà la benedizione abbaziale al Rev.do Dom Thomas Georgeon, eletto nuovo Abate dell'Abbazia di Nostra Signora del Santissimo Sacramento alle Frattocchie. La celebrazione si terrà presso il Monastero dei trappisti alle ore 09,30.

millevoci

Maggio è il mese durante il quale la comunità festeggia i bambini che ricevono la prima comunione. Assistendo ad una celebrazione, è nata in me una considerazione che voglio sottoporvi: credo che la Chiesa oggi sia molto attenta alla preparazione dei sacramenti, ma che non si curi con la stessa attenzione del dopo. Ci sono corsi per i genitori che chiedono il battesimo per i loro bambini, catechesi per ricevere la comunione e la cresima, corsi pre-matrimoniali, ma a quel che succede dopo non ci si pensa mai? Mi sembra che i sacramenti siano avvertiti e proposti dalla Chiesa solo come dei traguardi da raggiungere, motivo che genera l'abbandono delle parrocchie soprattutto da parte dei giovani. Credo che una riflessione vada effettuata in particolare dai parroci, a volte troppi impegnati ad organizzare le celebrazioni piuttosto che nel coinvolgere le persone nella vita parrocchiale. Bisogna evitare che ci si avvicini per ricevere i sacramenti ed un minuto dopo la fine della messa si abbandoni immediatamente la Chiesa e la vita della comunità cristiana.

Andrea M.

milleAUGURI

Riconoscimenti pontifici

5 nuovi monsignori e 2 cavalieri in Diocesi

Il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato suoi Cappellani i reverendi: Mons. Franco Marando, Vicario Generale; Mons. Gualtiero Isacchi, Vicario Episcopale per la Pastorale; Mons. Giovanni Cassata, Vicario della forania di Aprilia; Mons. Adriano Gibellini, Vicario della forania di Pomezia; Mons. Carlo Passamonti, Arciprete di Ciampino.

Inoltre ha nominato Cavalieri di San Silvestro I Papa il Sig. Piero Casentini e il Sig. Giuseppe Cortesini. A loro gli auguri della Diocesi di Albano.

millestrade

Mensile di informazione della Diocesi Suburbicaria di Albano

Anno 2, Numero 12 - Maggio 2009

Reg. n. 13/08 del 08/05/2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Flavio Bruno, Alessandro D'Amati, Andrea De Matteis, Salvatore Falbo, Marco Iacobelli, Gualtiero Isacchi, Gianmarco Machiorlatti, Francesco Macaro, Giorgia Masone, Giovanni Mazzamati, Chiara Palazzini, Pina Pantano, Antonello Palozzi, Jourdan Pinheiro, Giovanni Salsano, Valeria Viglietti, Luca Vita, Barbara Zadra.

Piazza della Rotonda, 11 - 00041 Albano Laziale (Rm)

Tel. 06932684025/63; fax 069323844

www.diocesidialbano.it

millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**

Via Vecchia di Grottaferrata, 4

00047 Marino - Roma - Tel. 069387025

Progetto Grafico: **Dedalo Communication**

Via Marcello Garosi, 60 - Roma

Tel. 065082390 - info@dedalocom.it

Questo numero è stato chiuso il 28.05.2009

DISTRIBUZIONE GRATUITA